



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE

**Aggiornamento
del
Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale
(PGDAC.2)**

**Documento di Consultazione specifica
(DoC.5)**

**Progetto di PGDAC.2
(PP.2)**

Indice

Introduzione

Parte A

- A.1 Caratteristiche del distretto
- A.2 Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi
- A.3 Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette
- A.4 Mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dei risultati
- A.5 Elenco degli obiettivi ambientali
- A.6 Sintesi dell'analisi economica
- A.7 Sintesi del programma delle misure e dei modi di attuazione
- A.8 Repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati
- A.9 Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica
- A.10 Elenco delle autorità competenti
- A.11 Referenti e procedure

Parte B

- B.1 Sintesi di eventuali modifiche o aggiornamenti alla versione precedente del piano
- B.2 Valutazione dei progressi registrati per il raggiungimento degli obiettivi
- B.3 Sintesi ed illustrazione delle misure non realizzate
- B.4 Sintesi di eventuali misure supplementari temporanee adottate a norma dell'art. 11.5 della WFD

Annessi

- Annesso a.1.1
- Annesso a.1.2
- Annesso a.2.1
- Annesso a.2.2
- Annesso a.2.3
- Annesso a.2.4
- Annesso a.3.1
- Annesso a.3.2
- Annesso a.4.1
- Annesso a.4.2
- Annesso a.4.3
- Annesso a.5.1
- Annesso a.5.2
- Annesso a.6.1
- Annesso a.6.2
- Annesso a.7.1
- Annesso a.7.2
- Annesso a.7.3
- Annesso a.8.1
- Annesso a.9.1
- Annesso a.9.2

Documenti integranti

DoC.4 *“Prima elaborazione della proposta di progetto di aggiornamento del PGDAC”* (PEPPA)

Allegato 1

Allegato 2

Sintesi non tecnica per decisori politici e portatori d'interesse

Questionario di ausilio alla consultazione pubblica

Sommario delle osservazioni pubbliche (luglio-dicembre 2014)

Introduzione

Il processo amministrativo

Il Progetto (PP.2) di Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2) è redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 14.1.c) della Direttiva n. 2000/60/CE (WFD) come recepito dall'art. 66.7.c) del D. Lgs. n. 152/2006 (NMA) per consentire lo svolgimento dell'ultima fase di consultazione pubblica per la redazione della versione finale del PGDAC.2 da sottoporre all'adozione del Comitato Istituzionale integrato e all'approvazione del Presidente del Consiglio dei Ministri entro il 2015.

Il PP.2 è stato preparato dalla Prima Elaborazione della Proposta di Progetto di Aggiornamento (PEPPA) del vigente Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC) la cui pubblicazione sul sito ufficiale dell'Autorità di bacino è stata autorizzata dal Comitato Tecnico integrato a far data dal mese di luglio 2014 al fine di rispettare nella sostanza (oltre che nella forma) la condizione espressa dalla WFD di avviare la consultazione "almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce" tenuto conto dei tempi tecnici necessari alle attività redazionali ed organizzative delle procedure di adozione ed approvazione del PGDAC.2 nei tempi fissati dalla WFD (dicembre 2015) e, realisticamente, dei naturali tempi di "fermo amministrativo" legati sia alle tornate elettorali in tre delle sette Regioni del distretto sia delle pause dei periodi estivo e natalizio.

Tale fase è stata preceduta da due fasi di informazione e consultazione pubblica: prima la pubblicazione del documento del calendario e del programma di lavoro nonché delle misure consultive (DoC - dicembre 2012) e quindi la pubblicazione del documento della valutazione globale provvisoria dei problemi importanti di gestione delle acque del distretto (DoC.1 - marzo 2013). Nel relativo capitolo è riportato l'elenco degli eventi di consultazione pubblica organizzati per dette fasi.

Questi documenti sono stati seguiti:

- dal documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020 – Obiettivi a scala di distretto e priorità d'intervento – Prima ipotesi di progetto di aggiornamento" (DoC.2 – luglio 2013) pubblicato sul sito dell'Autorità e trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali in vista di preparare adeguatamente la fase finale di informazione e consultazione sul PP.2;

- dal documento "Processo di piano, obiettivi di distretto, priorità d'intervento risorse economiche e strumenti di attuazione" (DoC.3 – dicembre 2013), licenziato dal Comitato Tecnico integrato nella seduta del 18 dicembre 2013 e pubblicato sul sito dell'Autorità, al fine di concretizzare con il maggior dettaglio possibile il processo di informazione pubblica sulla procedura di formazione del PGDAC.2.

Il PP.2 sviluppa i contenuti della PEPPA tenendo anche conto degli esiti della consultazione pubblica della seconda metà del 2014 e delle ulteriori elaborazioni prodotte dal coordinamento regionale e recepite dal Comitato Tecnico integrato.

Le condizioni iniziali

Il PP.2, pur non costituendo non un nuovo piano, aggiorna il vigente PGDAC nel senso che concentra l'attenzione sull'*obiettivo programmatico* più che sull'*obiettivo strategico*. Ovvero definisce ciò che realisticamente è possibile conseguire nel prossimo sessennio 2016-2021 per contribuire a conseguire l'obiettivo a lungo termine (la gestione sostenibile della risorsa idrica per la tutela e la salvaguardia delle acque così come declinata nei diversi strumenti di pianificazione regionali, di bacino e di settore) fissato in forma congrua con la WFD, per le rispettive giurisdizioni

amministrative, negli aggiornamenti dei Piani di Tutela delle Acque (PTA.2) delle Regioni del distretto.

Il PP.2 illustra dunque gli scostamenti (modifiche e/o aggiornamenti) rispetto al PGDAC e pertanto, in linea con l'Allegato VII della WFD, come recepito dall'Allegato 4, Parte A sub-B, alla Parte III delle NMA, evidenzia, di volta in volta dove pertinenti ed in forma di sintesi, le revisioni da effettuare, le misure non realizzate unitamente all'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi e eventuali misure supplementari temporanee adottate dopo la pubblicazione del PGDAC.

La rappresentazione degli scostamenti deve peraltro tener conto delle circostanze speciali nelle quali fu redatto ed approvato il PGDAC e del particolare contesto istituzionale fissato dalle NMA.

Il PGDAC fu redatto ed approvato con legge speciale nell'arco di tempo tra il marzo 2009 e il febbraio 2010 e cioè con tempi non congrui con le disposizioni dell'art. 14 della WFD.

Il PGDAC ha tenuto conto delle disposizioni procedurali degli artt. 116, 118, 120 e 121 delle NMA che in forma implicita ne fanno un piano integrato "da programmi e piani di gestione più dettagliati per sotto-bacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica" secondo la visione dell'art. 13.5 della WFD. Tale visione è stata infine confermata nell'incontro bilaterale del 24 settembre 2013 a Bruxelles con la Direzione Generale dell'Ambiente (DG-ENV) della Commissione Europea (CE).

La rappresentazione degli scostamenti rispetto al PGDAC deve mettere nel conto che il futuro PGDAC.2 (del quale il PP.2 è l'anticipazione) conterrà elementi di "novità" rispetto al PGDAC. Di tali "novità" si farà esplicita menzione nel PP.2.

Altri condizionamenti

Il PP.2 risente infine del contestuale quadro dei PTA.2, i cui contenuti (obiettivi e programmi di misure), elencati dall'art. 121.4 delle NMA, le Regioni del distretto hanno in corso di definizione, tra l'altro previo esperimento della procedura di informazione e consultazione pubblica prevista dall'art. 122 delle NMA e della contestuale procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevista dall'art. 11 delle citate NMA. Lo stesso PGDAC.2 ha in corso la verifica di assoggettabilità a VAS per la quale è stato redatto il Rapporto Preliminare.

Indipendentemente dai problemi di gestione di sistemi procedurali così complessi (vedi al riguardo alcune delle 76 *questions* sollevate dalla CE nei confronti dell'Italia riportate nel capitolo della *governance*), i contenuti del PP.2 non possono quindi considerarsi di dettaglio (specifiche della misura, localizzazione e tempistica di attuazione) in quanto rischierebbero di confliggere con il livello di consultazione e di formazione dei contenuti dei PTA.2.

Sempre in tema di *governance* il PP.2 riconferma la validità dell'approccio gestionale per sub-distretti in quanto nel rispetto delle indicazioni della WFD (e del principio espresso dal 4° comma dell'art. 89 del D. Lgs. n. 112/98) essi rappresentano l'ottimale conterminazione tra limiti fisici e limiti amministrativi. Pur non costituendo nuovi organismi amministrativi, i sub-distretti consentono, su specifiche questioni di livello inferiore ed in forme organizzative più snelle, approcci coordinati tanto efficienti ed efficaci quanto quelli a scala distrettuale. L'articolazione idrografica del distretto e la dominanza idrogeologica dell'unica inscindibile unità carbonatica del massiccio centrale favoriscono l'organizzazione nei sub-distretti già individuati dal PGDAC.

I contenuti del progetto di aggiornamento

Il PP.2 consta di tre parti:

- il presente documento di consultazione specifica DoC.5 "Progetto di PGDAC.2 – PP.2" redatto in forma di aggiornamento al PGDAC al fine di consentire nella fase di consultazione pubblica l'individuazione delle aree tematiche di aggiornamento ed i limiti operativi di questo;

- il documento di consultazione specifica DoC.4 in preparazione del progetto di piano “*Prima elaborazione della proposta di progetto di aggiornamento del PGDAC*” (unitamente alla “Sintesi non tecnica per decisori politici e portatori d’interesse” ed ai relativi Allegati, parti integranti dello stesso) che, in quanto ulteriore affinamento del precedente documento di consultazione specifica DoC.3 in preparazione del progetto di piano “Processo di piano, obiettivi di distretto, priorità d’intervento, risorse economiche e strumenti di attuazione” e base del presente documento, contiene gli elementi strategici (obiettivi, priorità e misure privilegiate) di scala distrettuale e regionale per il coordinamento degli aggiornamenti dei piani regionali di tutela delle acque definiti sulla base dell’analisi delle macro-pressioni gravanti sul distretto e della pre-analisi di rischio dei corpi idrici;
- il sommario delle osservazioni pubbliche pervenute nel corso della prima parte (luglio-novembre 2014) dell’ultima fase di consultazione pubblica. entro dicembre 2015.

Nota illustrativa

La struttura espositiva del PP.2 fa riferimento all’organizzazione degli “elementi” costituenti così come rappresentata nell’Allegato VII della WFD. Per ogni elemento l’elencazione degli scostamenti dal PGDAC fa riferimento alla corrispondente sezione dello stesso.

Gli Annessi ai singoli capitoli riportano documenti conoscitivi che sono stati forniti dalle Regioni (o per il tramite delle Regioni) e dai Ministeri (o per il tramite dei Ministeri) nel corso del processo di aggiornamento avviato già dal 2011.

Ove pertinente si fa riferimento a documenti di indirizzo di derivazione europea e nazionale, compresi quelli che all’atto della redazione del presente documento sono in via di approvazione.

Per quanto non espressamente dichiarato nel presente documento si fa riferimento al DoC.4 “*Prima elaborazione della proposta di progetto di aggiornamento del PGDAC*” che ne costituisce parte integrante unitamente al sommario delle osservazioni pubbliche pervenute nel periodo luglio-novembre 2014.

Parte A

A.1 Caratteristiche del distretto

Il riferimento è alla Parte I “Corpi idrici superficiali e sotterranei” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione riguardano:

1. per la Sezione 1 “I corpi idrici superficiali”:
 - il § 6 “Analisi di rischio dei corpi idrici superficiali” e le pertinenti informazioni riportate nelle tabelle e nella cartografia sulla base dell’individuazione delle pressioni significative e della valutazione della vulnerabilità (vedi A.2);
 - le tabelle dei corpi idrici superficiali aggiornate in relazione alla congruenza nei tratti di confine con le cartografie di rappresentazione;
2. per la Sezione 2 “I corpi idrici sotterranei”:
 - il § 3 “Analisi di rischio dei corpi idrici sotterranei” e le pertinenti informazioni riportate nelle tabelle e nella cartografia, correlando le pressioni significative di cui al punto 1 con i dati del monitoraggio delle acque sotterranee;
 - il § 2.4 “Corpi idrici sotterranei condivisi tra più distretti” e le pertinenti tabelle 3, 4 e 5 secondo il criterio della dominanza dei flussi sotterranei, ove riconosciuti.

Nell’**Annexo a.1.1** sono riportate le tabelle 3, 4 e 5 del § 2.4 della Sezione 2 della Parte I del PGDAC.

Nell’**Annexo a.1.2**, a titolo esemplificativo, alcune rappresentazioni cartografiche illustrative delle verifiche di assegnazione e di congruenza cartografica.

A.2 Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi

Il riferimento è alla Parte II “Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte II del PGDAC riguardano:

1. per il § 2 “La metodologia” l’applicazione della procedura definita nel Report ARPAT “*Aggiornamento dell’analisi delle pressioni e degli impatti eseguita nell’anno 2009 con rispettivi indicatori in attuazione al DM 131/2008 per le acque superficiali e alla Dir. 2006/118/CE per le acque sotterranee, rispondenti alle richieste informative definite dalla CE nel sistema WISE, relativamente ai corpi idrici individuati dalla regione con la DGR n. 937/2012 – Rapporto definitivo*” elaborata dalla Direzione tecnica dell’ARPAT della Regione Toscana e condivisa dalle Regioni del distretto in sede di coordinamento regionale con marginali modifiche relativamente all’adozione di differenti unità di misura di alcuni indicatori di pressione (la procedura del Report ARPAT in connessione con l’Annex 3 del *WFD Reporting Guidance 2016* costituisce un preliminare approccio modellistico alla valutazione del sistema delle relazioni *pressioni-impatti-misure*);

2. per i §§ 3 (“Pressioni nei sub-distretti”), 4 (“I risultati”), 5 (“Alterazioni morfologiche dei corpi idrici”) e 6 (“Impatti”) l’adozione dei risultati derivati dall’applicazione della procedura di cui al punto 1, previa fissazione delle soglie di significatività (in ambito di coordinamento regionale) congruenti con le soglie “molto importante (MI)”, “importante (I)” e “meno importante (LI)” di cui alle schede A3 e B2 rispettivamente dell’Allegato A e dell’Allegato B al DM del 17 luglio 2009;

3. per il § 7 “Il sistema delle criticità – i Macroimpatti” l’adozione delle analisi condotte nel § 6 “Macro-pressioni e macro-impatti” della PEPPA aggiornate con:

- le analisi e le elaborazioni del progetto “*Siccità e cambiamenti climatici – SECLF*” (2011) elaborato dal CNR-IRPI in collaborazione con CNR-IRSA e con i Dipartimenti di Ingegneria Civile e Ambientale e di Scienza della Terra dell’Università di Perugia su incarico del Servizio Risorse Idriche e Rischio Idraulico della Direzione Ambiente Territorio ed Infrastrutture della Regione Umbria (POR-FESR 2007/2013 – Asse II, Attività a1), azione n. 4), in quanto esso rappresenta uno standard per la redazione dei bilanci idrici “stressati dal cambiamento climatico” ed è stato assunto tale nell’Aggiornamento del Protocollo d’intesa sottoscritto del dicembre 2008 dalla Regione Toscana e dalla Regione Umbria per la gestione condivisa della risorsa regolata dall’invaso di Montedoglio;

- le analisi e le elaborazioni del progetto “*Assessment of water Balances and Optimisation based Target setting across EU River Basins – ABOT*” (2013) elaborato dal CNR-IRPI nell’ambito del programma europeo “Halting desertification in Europe – 2011”, in quanto esso rappresenta uno standard per la redazione della “contabilità idrica” in vista della progressiva adozione a livello nazionale e gestionale del *System of Environmental and Economic Accounting of Water (SEEAW)*;

- il Rapporto INEA “*Analisi della domanda di strumenti di gestione del rischio climatico in agricoltura in Italia*” (2014) che affronta il fattore di rischio “cambiamento climatico” dal punto di vista degli effetti sulla gestione delle aziende agricole;

- l’inclusione delle Regioni del distretto nel comune programma di archiviazione ARCIS, funzionale alle successive elaborazioni alle diverse scale locali e temporali nel *continuum* amministrativo, in quanto esso rappresenta il punto di aggregazione a livello distrettuale e amministrativo all’interno del più vasto sistema di condivisione dei dati idrologici e climatologici *Hydrologic Information System Central (HIS)* della Rete Nazionale per i Servizi Climatici;

- il quadro dei flussi contabili aggregati ai flussi di risorsa idrica verso i vari settori d'uso sulla base delle schede informative (di derivazione *WFD Reporting Guidance 2016* di prossima approvazione europea e recepimento nel nodo nazionale SINTAI) messe a punto nell'ambito della redazione delle linee guida nazionali sui costi ambientali e della risorsa e nelle linee guida europee sull'analisi economica, ambedue di prossima approvazione;

- il quadro dei principali fattori economici incidenti sulla disponibilità delle risorse per la tutela ambientale (in particolare il P.I.L. e lo stato della finanza pubblica) desunti dai Documenti di Economia e Finanza delle amministrazioni pubbliche (da redigere entro l'aprile di ogni anno, di cui alla L. n. 39/2011 in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri

- il quadro complessivo del "rischio ambientale" proveniente sia dal raccordo con le mappe di pericolosità idraulica sviluppate in attuazione della Direttiva n. 2007/60/CE sia dalle informazioni riportate nell'inventario di cui all'art. 78-ter delle NMA che a tale scopo rappresenta, attraverso il riscontro delle pressioni delle attività umane nei settori produttivi (secondario e primario), un efficiente indicatore degli effetti connessi ai cicli economici di sviluppo e recessione.

Nell'**Annexo a.2.1** è riportato il Report ARPAT che, unitamente all'analisi delle macropressioni e dei macro-impatti riportata nel DoC.4, consente il *downscaling* dal livello distrettuale al livello locale (corpo idrico).

Nell'**Annexo a.2.2** sono riportate:

- o le sintesi dei progetti SECLI e ABOT;
- o la presentazione del sistema di archiviazione delle serie termometriche ARCIS con l'illustrazione delle relative elaborazioni di scala;
- o il Rapporto INEA (limitatamente alla presentazione, all'indice e all'introduzione) finalizzato alle analisi di rischio dal punto di vista della singola impresa agricola;
- o il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura "Utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui in agricoltura" elaborato dall'ISTAT e articolato sia per Regioni sia – per la prima volta – per distretti idrografici.

Nell'**Annexo a.2.3** sono riportate le tabelle esemplificative dei principali fattori economici incidenti sulla disponibilità di risorse attraverso l'analisi dei Documenti di Economia e Finanza dell'anno 2014.

Nell'**Annexo a.2.4** sono riportati gli inventari di cui all'art. 78-ter delle NMA in corso di aggiornamento.

A.3 Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette

Il riferimento è alla Parte III “Le Aree Protette” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte III del PGDAC riguardano:

1. per il § 1 “Riferimenti normativi”, la sincronizzazione delle procedure di aggiornamento e la interoperabilità delle informazioni contenute nelle banche dati che costituiscono il Registro Nazionale delle Aree Protette (ReNAP) previsto dal DM del 17 luglio 2009, il Registro delle Aree Protette del distretto dell’Appennino Centrale (RAPAC) istituito in attuazione dell’art. 117, commi 3 e 3.bis, delle NMA dal PGDAC e l’Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette (EUAnP) previsto dall’art. 3, comma 4, lett. c), della L. n. 394/91;

2. per il § 2 “Struttura dell’informazione e materiale disponibile ai fini della condivisione dei dati necessari alla formazione del Registro delle aree protette del Distretto”, il popolamento della “Scheda identificativa” riportante le informazioni comuni agli altri registri/elenchi e quelle necessarie a definire le caratteristiche delle acque dei corpi idrici interferenti con le aree protette al fine di non pregiudicare il conseguimento degli obiettivi previsti dai piani di gestione delle aree protette interessate;

3. per il § 3 “Rispondenza del materiale disponibile ai requisiti di trasmissione WISE ed alle indicazioni del DM 17 luglio 2009”, la conformità alla struttura informativa del *WFD Reporting Guidance 2016* in corso di approvazione ed alle pertinenti schede del nodo nazionale SINTAI.

Nell’**Annexo a.3.1** è riportata la proposta di interoperabilità delle banche dati del ReNAP, del RAPAC e dell’EUAnP.

Nell’**Annexo a.3.2** è riportata la proposta di “Scheda identificativa” attraverso la quale è possibile la ricostruzione del legame di interferenza con i corpi idrici interessati, per la valutazione della quale in prima analisi si è assunta l’ipotesi “geometrica”.

A.4 Mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dei risultati

Il riferimento è alla Parte IV “Il monitoraggio” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte IV del PGDAC riguardano:

1. per la Sezione 1 “Il monitoraggio dei corpi idrici superficiali”, la revisione delle attuali reti di monitoraggio e dei relativi programmi sulla base dei risultati provenienti dall’attuazione delle campagne di misura del primo triennio 2010-2012 con integrazione dei dati disponibili al 2013 e di quelli provenienti dalle sperimentazioni del Deflusso Minimo Vitale (DMV), costituenti per loro natura monitoraggio d’indagine;
2. in particolare, dalle sperimentazioni del DMV potranno trarsi indicazioni per la migliore selezione dei siti di campionamento della fauna ittica in vista della futura applicazione delle linee guida sull’*ecological flows* (*Draft ver 4.0*) in corso di approvazione da parte della Commissione Europea;
3. per la Sezione 2 “Il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei”, l’analogia revisione delle attuali reti di monitoraggio e dei relativi programmi funzionale inoltre, nei limiti delle risorse economiche disponibili, a definire le tendenze dello stato qualitativo dei corpi idrici;
4. l’implementazione delle revisionate reti di monitoraggio ambientale con le attuali reti di monitoraggio idrologico (in prima attuazione, le stazioni termometriche, pluviometriche, idrometriche e freatiche) in vista della definizione dei bilanci idrologici alla chiusura a mare dei bacini (anche per le valutazioni connesse agli scenari futuri del cambiamento climatico) e selezionando in particolare quelle funzionali alla migliore caratterizzazione dell’*ecological flows*.

Per quanto riguarda la rappresentazione cartografica dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici:

- la classificazione al 2015 utilizzerà anche i dati dei programmi di monitoraggio del 2014 con riferimento alle situazioni *border line* ovvero quelle al limite delle soglie di separazione tra classi di stato di qualità differenti;
- le attuali modalità (stato ecologico e stato chimico per le acque superficiali e stato quantitativo e stato qualitativo per le acque sotterranee) saranno implementate:
 - ⇒ per i corpi idrici fluviali, con la rappresentazione degli indici dei singoli elementi di qualità biologica (EQB, laddove monitorati) al fine di mettere in evidenza le situazioni di “non corrispondenza” delle metriche di valutazione;
 - ⇒ per i corpi idrici sotterranei, con la procedura di valutazione delle tendenze relative alle stazioni analizzate.

Nell’**Annexo a.4.1** sono riportate le carte di rappresentazione degli stati di qualità ambientale per i corpi idrici superficiali e sotterranei rilevati dopo il primo triennio di monitoraggio condotto secondo le specifiche della WFD.

Nell’**Annexo a.4.2** sono riportate la rete di monitoraggio ambientale e la rete di monitoraggio idrologico con l’esemplificazione delle misure consentite e con evidenziazione delle reti in telemisura per le quali è necessario definire le modalità di archiviazione dei dati funzionali alle analisi differite attesa la sovrabbondanza di informazioni delle “finestre osservative in operativo” di tali reti.

Nell’**Annexo a.4.3** sono riportati, in forma tabellare e relativamente alle stazioni di monitoraggio ambientale delle Regioni Lazio e Abruzzo, i valori degli indici dei diversi EQB monitorati, come esempio delle situazioni di “non corrispondenza” delle metriche di valutazione.

A.5 Elenco degli obiettivi ambientali

Il riferimento è alla Parte V “Elenco degli obiettivi ambientali” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte V del PGDAC riguardano:

1. il processo di definizione degli obiettivi, così come disciplinato dagli articoli 116 e 121 delle NMA, è articolato sulle procedure di consultazione pubblica del PGDAC.2 (ai sensi dell’art. 66 delle NMA) e dei PTA.2 (ai sensi dell’art. 122 delle NMA) al fine di evidenziare il necessario *downscaling* delle azioni dal livello distrettuale al livello locale;

2. la valutazione della reale disponibilità da parte dei portatori d’interesse a sostenere gli effetti sulle loro attività imposti dalle misure “non strutturali” (limiti e condizionamenti) è attesa dal processo di consultazione pubblica (vedi A.9 “Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica”);

3. la valutazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle misure “strutturali” e (se necessario) al sostegno delle misure “non strutturali” (approssimativamente identificabile in termini monetari con i costi ambientali) è attesa dalla definitiva ricognizione delle risorse rese disponibili dalla fiscalità generale (DEF statale e regionali), dalla tariffa dei servizi idrici (laddove esplicitamente indicati come “contribuenti” dallo stato membro), dai canoni di concessione del demanio idrico (in quanto rappresentazione in termini monetari dei costi della risorsa), dalla quota parte dei Fondi Strutturali 2014-2020 e dalla sinergia con le misure dei Programmi di Sviluppo Rurale – PSR (vedi A.6 “Sintesi dell’analisi economica”);

4. la definizione di una procedura di valutazione del regime delle esenzioni in relazione alla specializzazione locale delle misure effettuata dalle Regioni nell’ambito della procedura di cui al punto 1.

Nell’**Annexo a.5.1** è riportato, articolato per Regioni, l’elenco degli obiettivi e delle priorità d’intervento mentre per gli obiettivi a scala di distretto si rimanda al Doc.4.

Nell’**Annexo a.5.2** è riportata un’ipotesi di procedura di valutazione del regime delle esenzioni disciplinato dall’art. 4 della WFD e dall’art. 77 delle NMA.

A.6 Sintesi dell'analisi economica

Il riferimento è alla Parte VI “L’analisi economica” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte VI del PGDAC riguardano:

1. con riferimento al Capitolo I “Analisi economica del contesto generale”, oltre l’attualizzazione degli elementi conoscitivi ivi riportati, l’individuazione delle risorse dei Fondi Strutturali 2014-2020 funzionali e/o finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici del distretto;
2. le misure (con la connessa copertura finanziaria) contenute nei PSR che sono funzionali agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici del distretto;
3. con riferimento al Capitolo II “Analisi economica del piano di gestione del distretto dell’Appennino Centrale”, l’applicazione delle linee guida nazionali e comunitarie in corso di approvazione.

Nell’**Annexo a.6.1** è riportata la “Tabella di incrocio tra misure e priorità/*focus area*” relativi ai PSR delle Regioni del distretto che consente l’individuazione del grado di integrazione tra WFD e PSR.

Nell’**Annexo a.6.2** è riportato l’approccio possibile in relazione al livello di informazioni disponibili. L’Annexo riporta in particolare le schede informative sui flussi contabili aggregati ai flussi di risorsa idrica assegnata ai vari settori d’uso nonché il quadro dei canoni demaniali.

A.7 Sintesi del programma delle misure e dei modi di attuazione

Il riferimento è alla Parte VII “Il programma delle misure” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte VII del PGDAC riguardano:

1. con riferimento ai §§ da 1 a 4 e da 6 a 9, le misure organizzate secondo la proposta di schema elaborata dalla Commissione Europea (*WFD Reporting Guidance 2016 – Annex 3*):

➤ l'introduzione delle *key type measures* (KTM) relazionate alle pertinenti pressioni significative, definite con la procedura di cui in A.2.1 con specifico riferimento alle misure di base di cui ai punti 1a) e 1b) dell'Allegato D “Scheda D – Programma di misure” dal DM 17 luglio 2009 e eventualmente relazionate a pressioni “molto importanti” e “importanti” secondo l'incidenza o meno dei fattori sovraregionali;

➤ il rinvio alle misure relazionate alle pressioni non significative e/o alle criticità locali (per le quali le Regioni valuteranno eventualmente la relazione con il grado di importanza delle pressioni) il cui controllo, ritenuto necessario al fine di impedire una riduzione dell'efficienza delle KTM, è demandato al *downscaling* effettuato in sede di aggiornamento dei piani regionali di tutela delle acque (vedi A.5.1);

2. con riferimento ai §§ 5, 10 e 11, la definizione (bacino per bacino relativamente ai corpi idrici superficiali e per complessi idrogeologici relativamente ai corpi idrici sotterranei) della programmazione dell'attuazione delle misure per l'allocazione delle risorse disponibili (vedi A.6) sulla base eventualmente del grado di importanza delle pressioni da contrastare;

3. con riferimento al § 11, l'assegnazione (anche attraverso le informazioni del *report* previsto dall'art. 15.3 della WFD come recepito dall'art. 123.3 delle NMA) ai diversi bacini idrografici/complessi idrogeologici del distretto delle misure del programma che, per il primo triennio di attuazione (2016-2018), non hanno ricevuto copertura finanziaria a causa della insufficienza delle risorse disponibili, al fine di valutarne l'effettiva incidenza nel conseguimento degli obiettivi fissati e quindi il grado di attualità;

4. con specifico riferimento all'art. 9 della WFD (come recepito dall'art. 119 delle NMA), la struttura tariffaria dei servizi idrici, previa individuazione degli stessi sulla base delle linee guida nazionali (in corso di approvazione) e sulla scorta delle decisioni che saranno adottate dall'AEEGSI per il servizio idrico integrato e per il servizio idroelettrico e dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali per il servizio irriguo (la individuazione delle utilizzazioni di acque che costituiscono “servizi idrici” deve essere fatta a livello nazionale dato il carattere sovradistrettuale degli effetti derivati da tale individuazione);

5. con specifico riferimento all'art. 7 della WFD, le misure definite dalle Regioni in attuazione dell'art. 94 delle NMA sulla base delle disposizioni degli artt. 80 e 82 e conformemente all'elenco del RAPAC contenente le “aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano”;

6. con riferimento ai controlli sull'estrazione delle acque, i registri delle concessioni idriche predisposti ai sensi delle disposizioni del R.D. n. 1775/1933.

Quanto ai modi attuazione del Programma delle misure deve farsi riferimento generale all'art. 116 delle NMA che prevede “I programmi sono ... attuati dalle Regioni ...”. Le procedure di attuazione delle misure del programma non rispondono più a un *cliché* operativo consolidato ma sono diverse in relazione al tipo di misura e al contesto in cui debbono attuarsi. Di fronte a tale evidenza per la procedura di attuazione del Programma è stato individuato lo strumento del “contratto territoriale” che ha l'ulteriore vantaggio di raggruppare in forma integrata e coordinata le

azioni affidate a più soggetti (pubblici e privati) e sviluppate in settori diversi, mantenendo alla Regione la sola regia organizzativa. Il contratto territoriale è nidificato nel sistema dei “patti territoriali” e questi ultimi nel “patto istituzionale” tra Stato e Regioni atteso il vincolo di bilancio introdotto dalle NMA e reso operativo dal patto di stabilità.

Nell’**Annesso a.7.1** sono riportate, Regione per Regione e articolate per bacini idrografici/complessi idrogeologici, le misure privilegiate ovvero quelle misure che con specifico riferimento ai punti precedenti consentono la migliore allocazione delle risorse disponibili.

Nell’**Annesso a.7.2** sono riportate le azioni finalizzate all’integrazione delle attività nei vari settori di monitoraggio (biologico, chimico-fisico, idrologico, della contabilità idrica e socio-economico) in vista del contributo al conseguimento dell’obiettivo tematico dell’interoperabilità delle banche dati statistiche e amministrative.

Nell’**Annesso a.7.3** sono riportati la struttura organizzata dei soggetti attori del Programma delle misure e le caratteristiche dei relativi strumenti operativi.

A.8 Repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati

Il riferimento è alla Parte VIII “Repertorio dei piani e programmi” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte VIII del PGDAC riguardano non soltanto l’inclusione nel Programma delle misure del piano di gestione di quelle “misure” che negli altri piani e programmi, territoriali e/o di settore vigenti, riguardano direttamente la gestione delle acque e/o sono funzionali al conseguimento degli obiettivi del piano e/o incidono su questi (come in concreto ha indicato il PGDAC) ma soprattutto la necessità di una “gerarchizzazione” di tali piani e/o programmi al fine di avere un quadro sistematico chiaro ed organizzato degli stessi.

Il PP.2 avanza la seguente proposta:

1. il PGDAC.2, atteso l’obiettivo di tutela dei corpi idrici che costituiscono elementi paesaggistici ed essendo un piano stralcio di un piano territoriale di settore, è sottoposto alle indicazioni e alle previsioni dei piani paesaggistici di cui al D. Lgs. n. 42/2004;

2. i PTA.2 regionali costituiscono piani di gestione più dettagliati del PGDAC.2;

3. i Piani d’ambito (di cui all’art. 149 delle NMA) costituiscono articolazione interna settoriale e territoriale dei PTA.2;

4. i piani stralcio dei piani di bacino di cui alla legge n. 183/1989 costituiscono, previa attualizzazione, specializzazioni del PGDAC.2 laddove interessanti più Regioni e specializzazioni dei PTA.2 ove interessanti un’unica Regione;

5. i Piani Regolatori Regionali degli Acquedotti (PRRA) costituiscono articolazione interna dei PTA.2;

6. i Piani Regionali per l’Irrigazione o per la Bonifica (istituiti con leggi regionali) costituiscono strumenti funzionali ai Programmi di Sviluppo Rurale (vedi oltre) e debbono essere resi coerenti con i PRRA;

7. i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) debbono essere resi coerenti con i PTA.2;

8. i Piani Energetici Regionali (PER) costituiscono articolazione interna dei PTA.2;

9. i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali sono subordinati alla pianificazione regionale.

Nell’**Annesso a.8.1** è riprodotto il quadro delle tipologie dei vari piani per il necessario aggiornamento.

A.9 Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica

Il riferimento è alla Parte IX “La partecipazione pubblica” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte IX del PGDAC riguardano unicamente la rendicontazione delle fasi di sviluppo del processo di informazione e consultazione pubblica.

L'**Annesso a.9.1** riporta il dettaglio dello sviluppo delle diverse azioni messe in campo a far data dal 11 dicembre 2012 con l'avvio delle attività previste dall'art. 14 della WFD.

L'**Annesso a.9.2** riporta le osservazioni pervenute dall'avvio dell'ultima fase di consultazione pubblica.

A.10 Elenco delle autorità competenti

Il riferimento è alla Parte X “Elenco delle autorità competenti” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte X del PGDAC riguardano:

1. per la “Premessa”, l’attualizzazione con l’emanazione del D. Lgs. n. 219/2010 che ha conferito alle Autorità di bacino nazionali la funzione di coordinamento delle attività delle Regioni nei limiti delle competenze risultanti dall’assetto istituzionale del D. Lgs. n. 112/1998;

2. per il § 2 “Nomi e indirizzi delle autorità competenti”, l’attualizzazione delle informazioni contenute nella tabella;

3. per il § 3 “Situazione giuridica e competenze delle autorità competenti” l’attualizzazione delle informazioni della relativa tabella unitamente all’implementazione con l’elenco dei “contratti territoriali” che individuano per particolari ambiti territoriali i soggetti incaricati dell’attuazione del pertinente blocco di misure del programma.

A.11 Referenti e procedure

Il riferimento è alla Parte XI “Referenti e procedure” del PGDAC. Le modifiche e/o gli aggiornamenti rispetto alla precedente versione della Parte XI del PGDAC riguardano:

1. relativamente all’art. 14.1 della WFD, si rimanda al capitolo A.9 per le procedure mentre per i referenti vale quanto già riportato nel PGDAC;

2. relativamente all’art. 11.3, lettere g) e i), gli uffici concedenti che nei diversi ordinamenti regionali e in funzione della riforma delle province sono incaricati della procedura di rilascio e di controllo delle autorizzazioni e della tenuta dei pertinenti archivi di registrazione;

3. relativamente ai dati di monitoraggio, le direzioni regionali competenti in materia di ambiente per il tramite delle rispettive agenzie regionali per la protezione ambientale quanto ai dati di monitoraggio biologico e chimico-fisico e per il tramite dei servizi idrografici regionali quanto ai dati di monitoraggio idrologico.

Parte B

B.1 Sintesi di eventuali modifiche o aggiornamenti alla versione precedente del piano

Le modifiche e gli aggiornamenti sono riportati per sintesi nei capitoli della parte A.

B.2 Valutazione dei progressi registrati per il raggiungimento degli obiettivi

Sulla base dei risultati del monitoraggio del triennio 2010-2012 le Regioni stanno valutando le ragioni dell'eventuale mancato raggiungimento dell'obiettivo definito nel vigente piano di tutela delle acque.

Sulla base di queste valutazioni che entreranno nell'aggiornamento dei contenuti dei piani di tutela in corso di elaborazione le Regioni perfezioneranno le misure del programma da attuare nel sessennio 2016-2021 e i relativi obiettivi di qualità ambientale all'interno della forbice di obiettivi riportata nel presente documento e già definita nel DoC.4.

B.3 Sintesi ed illustrazione delle misure non realizzate

Come sopra la sintesi e l'illustrazione delle misure non realizzate è inserita nell'aggiornamento dei contenuti dei piani di tutela unitamente all'aggiornamento del *report* previsto dall'art. 15.3 della WFD per le residue misure realizzate nel biennio 2013-2014.

B.4 Sintesi di eventuali misure supplementari temporanee adottate a norma dell'art. 11.5 della WFD

Allo stato degli atti e dei fatti le Regioni non hanno adottato altre misure supplementari oltre quelle riportate nel vigente PGDAC e nei vigenti piani di tutela delle acque.